

Masini, uditore alla procura milanese in un'intervista parla dei tentativi di screditare i giudici di «Mani pulite»

Appena l'inchiesta ha toccato il Gotha di Tangentopoli sono iniziati pedinamenti voci e minacce di morte

Trappole, menzogne e altro per incastrare Di Pietro

Luca Masini, uditore giudiziario, che fino a metà settembre ha lavorato a Milano come stretto collaboratore di Antonio Di Pietro, racconta i mezzi usati dai nemici dell'inchiesta «Mani pulite» per gettare discredito sui magistrati del pool antimazzetta: trappole, minacce, tentativi di assoldare callunniatori. Tutto è iniziato in giugno, quando l'inchiesta, arrivò al Gotha dell'imprenditoria e della politica.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Hanno teso trappole, ingaggiato investigatori, promesso soldi a chiunque avesse accettato di raccontare qualche fattaccio che gettasse fango sulla vita di Antonio Di Pietro e degli altri magistrati di «Mani pulite». In una lunga intervista rilasciata all'«Espresso», che apparirà sul numero in edicola domani, Luca Masini, 27 anni, uditore giudiziario, che fino al 17 settembre scorso ha diviso con Di Pietro l'ufficio al quarto piano del palazzo di giustizia, racconta i giorni dei veleni, culminati nella spregiudicata partita a poker, giocata da Craxi sulle pagine dell'«Avanti».

Luca Masini ha lasciato l'inchiesta «Mani pulite» per un nuovo incarico: sostituto procuratore a Termini Imerese, Sicilia. Ormai fuori dai giochi parla liberamente e dice anche le cose che Di Pietro non può dire. Perché il magistrato non ha mai risposto pubblicamente agli attacchi? «Antonio non può rispondere perché se dovesse replicare, a tutela della sua immagine e del suo onore, diventerebbe parte in causa e dovrebbe astenersi dal processo. Così un magistrato della Repubblica italiana è costretto al silenzio. Fortunatamente non è solo e c'è chi parla per lui. Mi riferisco al procuratore Francesco Saveno Borrelli: a centinaia di cartoline, lettere e telegrammi di tanta gente. Se c'è una cosa che noi giovani dobbiamo a questa inchiesta è che oggi fare il giudice non significa più sentirsi isolati».

Masini parla di una vera e propria strategia della callunna e cita casi precisi. Un giorno ad esempio arrivò in Procura una raccomandata indiriz-

zata a Di Pietro e Colombo, con la quale venivano nominati consiglieri di amministrazione di una clinica che fa capo a una società in odore di illegalità. «Hanno immediatamente risposto negando la loro disponibilità, ma chi ha scritto quella lettera probabilmente sperava che non si accorgessero del tranello e finissero così nei libri contabili di una società da loro inquisita».

Qualcuno si è preso la briga di andare a rivedere tutti i provvedimenti di archiviazione firmati dai giudici antimazzetta alla ricerca di possibili errori o di casi di favoritismo, hanno passato al vaglio il fascicolo personale di Antonio Di Pietro cercando scheletri nel suo armadio. «Chi sta conducendo questa campagna - dice Masini - ha i mezzi, le fonti e i canali giusti. Non è certo un investigatore privato che lo fa per diletto. Ma non è finita. Masini racconta anche di una segnalazione precisa: «Sono stati offerti soldi a vecchi conoscenze di Antonio per indurlo a dire qualcosa contro di lui. Tutto ciò fa paura: se prima o poi una delle persone contattate dovesse accettare di dire il falso per denaro, allora potrebbero davvero colpire nel segno. Infine ci sono state le minacce alla vita dei magistrati. Ci sono state informative e segnalazioni al riguardo, specie su Antonio».

Tutto quello che racconta Masini ha precisi riscontri di cronaca. Il 16 luglio un'informa-

tiva dei carabinieri del Ros di Milano, inviata alla procura di Palermo, diceva che Di Pietro era nel mirino di Cosa Nostra assieme al giudice Borsellino. Il 19 luglio il magistrato siciliano fu ammazzato e a Milano la tensione andò alle stelle. Poi il tentativo di Craxi di gettar ombre sulle frequentazioni tra Di Pietro e alcuni inquisiti come Prada e Radelli. E a loro che i nemici dell'inchiesta hanno offerto soldi per gettar fango sull'immagine dei magistrati?

Il flusso dei veleni è stato direttamente proporzionale all'ascesa dell'inchiesta. «In giugno - ricorda ancora Masini - il giudice per le indagini preliminari Italo Ghiti aveva detto: «Abbiamo aperto una porta, dopo questa ne abbiamo aperta un'altra e un'altra ancora». Siamo saliti ai piani alti dell'imprenditoria e della politica. È iniziato tutto allora». E a margine delle storie sul palazzo dei veleni si registrano altre querelles, che usano più o meno strumentalmente il nome di Di Pietro. In un'intervista apparsa recentemente sul «Corriere del Ticino» Gigi Moncalvo, autore di una biografia sul giudice di «Mani pulite», di imminente pubblicazione, dice che vogliono cacciarlo da Canale 5 proprio per i suoi buoni rapporti col magistrato. Enrico Mentana, smentisce senza mezzi termini: «Vuole fare il Funari dei poveri e far pubblicità al suo libro. Io ho chiesto il suo allontanamento perché da tre mesi non lo vedevo in redazione».



Antonio Di Pietro, a sinistra Bruno Tabacchi

Affare discariche: interrogato Balzamo tesoriere del Psi

MILANO Vincenzo Balzamo si appiattisce contro il muro di un corridoio della procura milanese, ma ha una faccia ben nota il segretario amministrativo nazionale del Psi. Solo, senza avvocati, che ci è venuto a fare negli uffici dei giudici antimazzetta? Schiaccia nervosamente il tasto dell'ascensore, ma ormai ha addosso la folla dei giornalisti e dei fotografi che non lo mollano mentre si perde nei labirinti del palazzaccio. «Sono stato chiamato come testimone, non vi dico nient'altro. Il resto inventatelo, tanto voi giornalisti vi inventate tutto». Ma non ci vogliono voli di fantasia per capire cosa gli ha chiesto il sostituto procuratore Gherardo Colombo in un'ora di interrogatorio. Gli inquirenti stanno chiudendo il capitolo dell'indagine che riguarda le discariche. Proprio in quello stralcio era emerso il nome di Balzamo, legato a quello di Andrea Parini ex segretario regionale del garofano e di Sergio Moroni, il parlamentare so-

cialista, morto suicida agli inizi di settembre. Parini ha messo a verbale di aver portato a Roma, in via del Corso, due mazzette da 150 milioni. Una gliel'aveva consegnata il dc Luigi Martinelli e un'altra lo stesso Moroni. Balzamo all'epoca era già il tesoriere di via del Corso e di quei quattrini dovrebbe saperne qualcosa. Colombo comunque l'ha interrogato anche sulla gestione finanziaria del Psi, chiedendo delucidazioni generali. In mattinata il pm Di Pietro e Davigo hanno sentito anche l'onorevole Bruno Tabacchi, che si è presentato spontaneamente in procura per chiarire la sua posizione. Tabacchi ha ricevuto un avviso di garanzia a metà luglio e ora si attende che il parlamento conceda l'autorizzazione a procedere. È stato tirato in causa da Maurizio Prada, che ha spiegato che tutti i dirigenti lombardi dello scudocrociato conoscevano e apprezzavano il suo ruolo di elemosiniere delle tangenti.

Tangentopoli marchigiana Arrestato il segretario regionale della Dc, Bassotti ex grande amico di Forlani

ANCONA Altro scossone nell'inchiesta marchigiana per le tangenti sulle opere pubbliche: dopo gli arresti estivi di ingegneri e tecnici, ieri il primo politico è finito nella rete. Si tratta del segretario regionale della Democrazia cristiana, Alfio Bassotti, che è stato raggiunto dall'avviso a comparire davanti ai giudici.

I reati contestatigli dal pool antitangenti della Procura della Repubblica di Ancona, sono quelli di concussione e ricettazione, e non solo: i giudici vogliono sapere cose su 250 milioni che l'esponente democristiano avrebbe incassato dagli imprenditori che si aggiudicarono nel 1988 gli appalti per la realizzazione delle scogliere frangiflutto lungo la costa marchigiana. Sono stati appunto alcuni costruttori a chiamare in causa il dirigente politico che in quegli anni ha ricoperto la carica di assessore regionale.

Un borbottio scoppiato quasi per caso, nel bel mezzo delle indagini sulle opere pubbliche realizzate dal provveditorato regionale all'ombra delle mazzette, che hanno già portato in carcere tecnici «eccellenti» come l'ex ingegnere capo del provveditorato opere pubbliche, Vincenzo Mattiolo. Le testimonianze delle decine e decine di imprenditori che sono sfiliati per due mesi negli uffici della Procura, hanno consentito ai tre infaticabili sostituti procuratori, Vincenzo Luzzi, Cristina Tedeschini e Paolo Guibellini, di ricostruire l'intricato mosaico.

Bassotti, gran capo della Dc marchigiana, consigliere regionale da tre legislature, ha ricoperto la carica di assessore ai lavori pubblici, trasporti e protezione civile. Dal '90 è al vertice della Dc regionale. Da qualche tempo, i rapporti, prima idilliaci, con Forlani, si erano guastati per via del sostegno offerto da Bassotti al neodeputato dc, Giuseppe Fortunato, impegnato nel patto referendario di Segni.

Trasmessi al tribunale dei ministri gli atti relativi all'ex responsabile delle Finanze Scandalo degli «affitti d'oro» del demanio Ora la magistratura indaga su Formica

Scandalo degli «affitti d'oro», la parola passa al tribunale dei ministri. Ad accusare l'ex titolare delle Finanze, il socialista Rino Formica, per la concessione a personaggi «eccellenti» anziché a istituzioni pubbliche di appartamenti a equo canone in due prestigiosi palazzi demaniali nel centro di Roma sarebbe - rivela il settimanale L'Espresso - l'ex direttore generale del Demanio, Ernesto Del Gizzo.

ROMA Gli affitti mettono nei guai anche Formica. Non per l'equo canone che il governo Amato intende abolire per la gran maggioranza dei comuni mortali, che tra breve si troveranno alle prese con affitti «di mercato» a sette cifre, ma per quello (anch'esso ufficialmente «equo», ma è solo una questione di punti di vista) di cui gode una serie di personaggi «eccellenti» (anche in questo caso è questione di punti di vista) in cambio di appartamenti in edifici prestigiosi

di proprietà del demanio nel centro di Roma su concessione, appunto, dell'ex ministro socialista delle Finanze, per il quale il sostituto procuratore della Repubblica Antonio Vinci, titolare dell'inchiesta sugli «affitti d'oro», ha chiesto - a rivelarlo è, nel suo ultimo numero, il settimanale L'Espresso - l'intervento del tribunale dei ministri, al quale ha inviato l'incartamento relativo a Formica.

La vicenda, venuta alla luce qualche mese fa grazie alla tenacia di due funzionari del Scit - il servizio d'ispezione dello stesso ministero delle Finanze -, Mario Casaccia e Mario Colka, aveva destato non poco scalpore e indignazione, sia per l'entità assolutamente ridicola degli affitti richiesti, sia per il metodo seguito per le assegnazioni, che ha fatto nascere più di un sospetto sulla liceità e la correttezza delle procedure e delle scelte.

Si trova un po' di tutto, ma in primo luogo parlamentari, scorrendo la lista dei privilegiati che hanno ottenuto l'assegnazione di un alloggio in almeno due complessi d'epoca di enorme valore non solo storico-artistico, ma anche economico, come palazzo Blumenstihl, sul lungotevere di fronte all'Aracina, e il complesso di S. Andrea al Quirinale, al numero 28 della stessa via del Quirinale, ai piedi della residenza del presidente della Repubblica. A partire dall'ex procuratore capo di Roma, Ugo Giudiceandrea, che per

226 metri quadri paga 198.400 lire mensili di canone ai quali si deve aggiungere la folle somma di altre 6.000 lire mensili per acqua, luce, ascensore, montacarichi, riscaldamento, custodia, portierato e telefono», annotava a luglio il procuratore generale della Corte dei conti, Emidio Di Giambattista, sottolineando che si tratta di «un caso portato non isolato».

E per un parlamentare - il socialista Franco Piro - che alla concessione ha rinunciato, tanti altri l'hanno invece accettato con entusiasmo, dal ministro della Difesa Salvo Andò ad altri socialisti come Francesco Curci (165 metri quadri, 70.000 lire al mese), Francesco Colucci, Alma Agata Cappiello (123 metri quadri, 94.000 lire mensili), al repubblicano Salvatore Grillo (80 metri quadri per 70.000 lire), al liberale Stefano De Luca, al dc Vito Bonsignore, al pidissino Antonio Bellocchio (152 metri quadri, 130.000 lire). Molti di loro tentano di giustifi-

carsi facendo notare che si sono assunti tutti i costi della ristrutturazione. Che in alcuni casi - sospetta la magistratura - sarebbe stata eseguita abusivamente.

Ad accusare Formica sarebbe l'ex direttore generale del demanio, Ernesto Del Gizzo, che in una lettera al Scit - scrive L'Espresso - scarica tutte le responsabilità sull'ex ministro e afferma di aver a suo tempo proposto che gli appartamenti venissero assegnati alle istituzioni pubbliche che ne avevano fatto richiesta, come la presidenza del Consiglio e l'ufficio del garante dell'editoria, Santaniello, che si è visto invece costretto a prendere in affitto dei locali a prezzo di mercato, vale a dire intorno ai 4 miliardi all'anno. Ma per Del Gizzo, secondo quanto riferisce il settimanale, «tale proposta, cui il ministro o il gabinetto non hanno dato seguito, è stata sostituita da atti dispositivi direttamente emanati dal ministro stesso».

CHE TEMPO FA

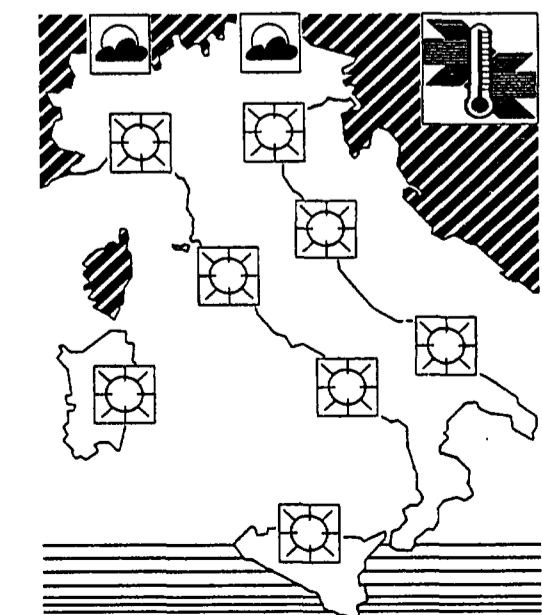


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: mesi di settembre caldi e soleggiati come quello attuale si sono verificati nel 1961, 1970 e 1980. La situazione meteorologica non accenna ancora a mutare: è sempre controllata da una fascia di alte pressioni che mantiene lontane dalle nostre regioni le perturbazioni provenienti dall'Atlantico le quali continuano a spostarsi da ovest verso est interessando la fascia centro-settentrionale del continente europeo. Le temperature continuano a mantenersi molto al di sopra dei livelli stagionali ed in molte località i suoi valori massimi oltrepassano i 30 gradi. Il notevole contenuto di umidità nei bassi strati atmosferici contribuiscono a rendere il caldo afoso e favorisce la formazione di foschie dense o banchi di nebbia. Si può dire che in questo scorcio climatico si fondono assieme alcuni effetti dell'estate ed altri dell'autunno.

TEMPERATURE IN ITALIA: Table with columns for city and temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO: Table with columns for city and temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenhagen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio Programmi: Rassegna stampa, Tv: lo specchio senza brame, Manovra economica, Maastricht, Ridiamo morale al paese, Emi arriva al mare, In musica contro la mafia.

L'Unità Tariffe di abbonamento: Italia, Estero, Tariffe pubblicitarie, Concessionarie per la pubblicità.

MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCHE DAL 1472 sesta CAMPIONARIA POGGIBONSESE RASSEGNA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO Poggibonsi dal 19 al 27 settembre

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari: L'assemblea del gruppo dei senatori del Pds è convocata per martedì 22 settembre alle ore 19.

25 - 26 - 27 Settembre 1992 SCUOLA SINDACALE DI ARICCIA Seminario nazionale dei comunisti democratici del Pds Per informazioni telefonare ai numeri 06/6711263 - 6711464 - 6711439